



Don Pippo, il Protettore della Voce
dell'Etna

Ne ol



Le porte dell'antica chiesa di un piccolo borgo siciliano si spalancano, diffondendo una luce calda e dorata sulla piazza acciottolata della sera. I giovani musicisti del gruppo folk "Voce dell'Etna" escono allegri ed entusiasti, chiacchierando animatamente dopo un'intensa sessione di prove.



Tra di loro c'è Giuseppe, un ragazzo dal viso mite e gentile, che per l'occasione indossa un abito nero semplice ed elegante, sormontato da un colletto scuro. Mentre scherza con i suoi amici sotto la luce dei lampioni, la sua figura slanciata ricorda in modo ravvicinato e del tutto casuale quella di un giovane parroco di paese.



All'improvviso, i fari abbaglianti di un'auto d'epoca illuminano la piazza mentre il veicolo frena bruscamente davanti alla scalinata della chiesa. Dalla portiera rimasta aperta scende una signora di mezza età visibilmente agitata, con le mani giunte e un'espressione di ansia mista a speranza sul volto espressivo.



La donna corre trafelata verso il gruppo, ignorando gli altri ragazzi e puntando dritta verso Giuseppe con gli occhi lucidi di emozione. Convinta che il giovane sia il nuovo parroco, lo afferra per le mani implorandolo con voce tremante di recitare una preghiera speciale l'indomani per la salute di sua sorella.



Giuseppe sbarra gli occhi per la sorpresa, sentendo le guance farsi improvvisamente rosse per l'imbarazzo più totale. Tenta timidamente di dondolare le mani per spiegare l'equivoco, balbettando con un sorriso tirato che lui in realtà è solo un musicista e non ha mai preso i voti.



Alle sue spalle, i compagni del gruppo folk assistono alla scena trattenendo il fiato per un secondo, prima di scoppiare in una fragorosa e incontenibile risata. Il suonatore di tamburello si copre la bocca per il divertimento, mentre la corista indica scherzosamente l'abito nero del povero Giuseppe.



La signora però non sente ragioni e, troppo commossa per ascoltare le smentite, stringe ancora più forte le mani del ragazzo guardandolo con assoluta fiducia. Giuseppe, toccato dal profondo affetto e dalla sincera preoccupazione della donna, decide di mettere da parte l'imbarazzo e le regala un sorriso tenero e rassicurante.



Con grande dolcezza, il ragazzo accompagna la signora sotto il portico illuminato della chiesa e, chinando il capo, inizia a recitare una preghiera semplice, spontanea e piena di speranza. Anche gli amici del gruppo folk smettono di ridere, colpiti dalla straordinaria bontà d'animo del loro compagno in quel momento così intimo.



Terminata la preghiera, la signora si asciuga una lacrima di commozione e sul suo viso torna finalmente un radioso sorriso di sollievo. Ringrazia calorosamente Giuseppe con un forte abbraccio prima di risalire sulla sua auto, lasciando la piazza avvolta in un'atmosfera di magica serenità.



Non appena l'auto si allontana, gli amici circondano Giuseppe acclamandolo a gran voce e posandogli scherzosamente una coppola sulla testa a mo' di cappello solenne. Da quella sera, tra abbracci, pacche sulle spalle e grandi risate, per tutti i ragazzi della Voce dell'Etna lui diventerà ufficialmente e affettuosamente "Don Pippo", il protettore del gruppo.